

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

ABbonAMENTI.  
Anno L. 2 — Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

### CASSA CENTRALE (1)

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 1858 02		
Tescari Domenico, Padova	50	
Un insegnante, Abbiatograsso	2	
Pastorini Carlo, Sannazzaro de' Burgondi	75	
Alcuni amici, Milano	50	
Battaglini Eugenio, Stanley	50	
Tre impiegati, Milano	6	
Da Tortona: Giani V., Bruno E., Arcesi, Codevilla L., c. 20 cadauno	80	
ADESIONI AL PARTITO.		
Sezione del P. S. I. di Castellalfero (Alessandria), soci 36, luglio-agosto		L. 3 60
Mandamento VIII, rip. I, Milano, soci 160, luglio	8	
Gruppo socialista di Camerano (Ancona), soci 33, luglio	1 65	
Circolo elettorale socialista di Ottobiano (Pavia), soci 50, maggio-giugno	5	
Circolo socialista di Palmi (Reggio Calabria), soci 50, giugno	2 50	
Gruppo socialista di Molfetta; per quota arretrata non pervenuta, e per la quale si duplicò il vaglia	4	
Circolo elettorale socialista di Concordia (Modena), soci 32, luglio-agosto	3 20	
Bolognesi Giuseppe, Milano, maggio-giugno-luglio	6	
Circolo elettorale socialista di Mosso Santa Maria (Novara), s. 47, agosto-settembre	4 70	
Lazzarini Ugo, Este (Padova), da febbraio a giugno	5	
Gruppo socialista di Vittorio (Treviso), soci 31, agosto	1 55	
Gruppo elettorale di Ostiglia (Mantova), soci 29, luglio-agosto	2	
Albini Annibale, Milano, agosto	2	
Moretti Gaspare, id., id.	1	
Gilardini Giovanni, id., id.	1	
E. T., id., id.	2	
Lugaro dott. Ernesto, Firenze, luglio-settembre	5	
Levi dott. Giuseppe, id., luglio-agosto	4	
Gruppo socialista di Casanova Elvo (Novara), soci 25, agosto a dicembre	6 25	
Circolo elettorale socialista di Montecatini (Pisa), soci 40, luglio	2	
Circolo elettorale operaio di Siena, soci 150, giugno	7 50	
Gruppo socialista di Fivizzano (Massa), soci 12, luglio	— 00	
Gruppo socialista di S. Germano Veronese (Novara), soci 100, luglio e agosto	10	
Gruppo socialista di Montecatini di Val di Cecina (Pisa), soci 140, agosto e settembre — Bartolini Artimino, c. 40 — 6 compagne, c. 60	15	
Circolo elett. socialista di Luino (Como), soci 37, agosto	1 85	
Circolo socialista di Apriena (Foggia), soci 46, agosto	2 30	
Gruppo socialista di San Severo (Foggia), soci 24, luglio-agosto	2 40	
Gruppo socialista di Lonigo (Vicenza), soci 15, luglio-agosto	1 50	
Circolo elett. socialista di Roccastrada, soci 20 giugno, 22 luglio, 24 agosto — tre mensilità di un socio a L. 1 — una mensilità di un socio a cent. 20	6 50	
Circolo elettorale socialista di Sayona (Genova), soci 100, luglio-agosto-settembre	15	
Circolo elettorale di Bibbiano (o Barco?) (Reggio Emilia), soci 24, luglio	1 20	
Gruppo socialista di Paola (Cosenza), soci 20, luglio-agosto	2	
Associazione popolare di Milano, soci 50, secondo semestre	15	
Tre fratelli socialisti di Boves, del gruppo elettorale socialista, quota personale	80	
Lollini avv. Vittorio, Roma	20	
Circolo socialista di Bassano (Vicenza), soci 30	1 50	
Gruppo elettorale socialista di Celico (Cosenza), soci 21, agosto e settembre	2 10	
Circolo socialista operaio di Castelnuovo Berardenga (Siena), soci 12, agosto e settembre	1 20	
Associazione elettorale socialista di Sesto fiorentino (Firenze), soci 23, luglio-agosto	2 90	
Gruppo elettorale socialista di Mardimago (Rovigo), soci 10, agosto	50	
Circolo elettorale socialista di Matelica (Macerata), soci 8, giugno a settembre	1 60	
Associazione elettorale di Novi Ligure (Alessandria), giugno soci 171, luglio 175	47 30	
Mand. VII, rip. 1.º (Milano), s. 350, luglio	17 50	
L. 2076 77		
A dedursi, per quote pagate erroneamente dal Mandamento VII, riparto III (destinate invece alla Federazione milanese)		19 50
Totale L. 2467 17		

### SOTTOSCRIZIONE 1.º MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente L. 3689 89	
Raccolte fra i socialisti siciliani dal giornale <i>La Riscossa</i> , L. 50,60, dedotte le spese postali	50
Da Rheinfelden: Santin G., Cerutti G., c. 50 — Pra Lewis Antonio, c. 10	1 40
Vendita di alcune copie dell'opuscolo « Che è socialismo » del dott. Gabriele Cerminara, Nicastro	75
Schiara Camillo, Milano	1
Raccolta in una bicchierata al compagno Prampolini, a Massa Marittima	7 40
A mezzo Zanzi Giuseppe (Udine): Spediti in meno del precedente versamento, c. 70 — Martini A., Canal D., c. 50 — Merlino S., c. 40 — Ragazzi G., Pivider V., l. 1 — Raccolte da Favaro in una bicchierata per la partenza del compagno Ragazzi, l. 2 — Dopo un'adunanza al Circolo elettorale per saluto ai compagni Podreva e Ragazzi, l. 5,50. Totale l. 11,60; meno spese postali	11 85
Residuo bicchierata fra socialisti ternani, folignati e spoletini	1 55
Gruppo socialista di Cutigliano Pistolesse	3 15
Avanzo bicchierata fra compagni di Vicenza l. 4,52, meno spese postali	1 42
A mezzo Adolfo Pagni (Pisa): Barbetti P., l. 1 — Lazzeroni A., l. 2 — Lazzeroni L., l. 3 — Jacopini A., Neri A., Nassi F., l. 5 — Nofri Q., l. 10 — Alla conferenza Vaeira (1.º maggio), l. 14,15	45 15
Due amici, Brescia	1
C. Z., Strosa	3
Vedani Giovanni, Bizzozzero	40
Da Stanley (Stati Uniti), raccolte a Summit N. J.: Crella, Casarotto D., N. N., c. 50 — Torino, c. 75 — Morea P., Murphy P., Stave Abraham, Baum Max, Mitz, Goldberg, Weiss, Alfieri P., Battaglini E., Cravello V., Botto M., Mrs. Crosby, Zacconi F., Caneparo P., Oreuto A., Zuccone G., Bolcato C., Greggio P., Marchione F., N. N., Mello V., l. 4,25	28 50
Dai compagni di Monza, secondo versamento	7 75
Raccolte fra compagni a Cernobbio	1
A mezzo Faggi Alfredo (Pesaro): raccolte nella riunione di socialisti di Pesaro ed Urbino	17
C. G., Lodi	90
Da Livorno (Ass. elett. soc.): Alfredo T., N. N., G. Pellegrini, c. 20 — Ugo F., Di Sacco A., N. N., N. N., N. N., Uno struttato, Pasquale B., c. 30 — Moretti A., Pellegrino L., P. Vittorio, P. Baldassarre, Gotti A., T. Pilade, Idilio L., M. Silvio, Un futuro socialista, Gamucci G., G. F., c. 50 — G. S., Mariani Assunero, F. Borra e C., B. Augusto, Millanta M., V. Napoleone, l. 1 — Prof. A. M., Giuseppe B., l. 2	18 20
L. S., Castel S. Pietro, residuo commissione opuscoli	70
Tosi Bartolomeo, Ozzano nell'Emilia	1
Uno di Albino che presto diverrà socialista	2
Fumagalli G. di Albino (Bergamo)	1
Totale L. 3895 21	

### ABbonAMENTI AL GIORNALE QUOTIDIANO

Somma precedente L. 15	
2. Cerutti Rocco, Milano	15
3. Manzoni Francesco, Valanallo	15
4. Giordano ing. Giuseppe, Torino	15
5. Belmonte dott. Ernesto, Firenze	15
6. Lugaro dott. Ernesto, idem	15
7. Levi dott. Giuseppe, idem	15
8. Mazzi Tito, Milano	15
9. Aonzo dott. Ambrogio, Savona	15
10. Garibaldi avv. Giuseppe, idem	15
11. Cappa dott. Ernesto, idem	15
12. Villani Michele, Milano	15
13. Lollini avv. Vittorio, Roma	15
Totale L. 195	

### PER LA LIBRERIA

È utile comunicare agli acquirenti di opuscoli:

1.º che la nostra libreria si occupa più specialmente di diffondere opuscoli di propaganda di minimo prezzo, moduli ed altri stampati utili alle Sezioni; — per le pubblicazioni di maggior costo, scientifiche, è meglio rivolgersi direttamente alla biblioteca della *Critica Sociale* a Milano, o a quella del *Grido del Popolo* a Torino, che hanno un più completo catalogo; e per le incisioni, fotografie, ritratti, rivolgersi alla Agenzia libraria, via Monforte, 24, Milano. Noi non assicuriamo la spedizione che degli opuscoli inseriti nel nostro elenco (V. 4.ª pagina);

2.º che non teniamo deposito, né quindi poniamo in vendita opuscoli da un centesimo, perchè le spese di posta e spedizione danneggerebbero noi (che dobbiamo dipendere da Genova) e l'acquirente. E bene dunque per questi mandare le commis-

sioni direttamente all'Era nuova a Genova;

3.º che chi vuol assicurarsi il recapito degli opuscoli è desiderabile mandi l'importo della raccomandazione (quando non sia il caso di un pacco postale) e dia gli indirizzi chiari e completi;

4.º che a nessuno possiamo accordare più del 15% di sconto.

Vedere nel catalogo d'oggi l'aggiunta di nuovi opuscoli, moduli, bollettari.

### AI COMPAGNI DI FIRENZE

che ne hanno l'incarico, giriamo i reclami che ci pervengono per il ritardo nella pubblicazione del resoconto del IV Congresso socialista. A quando l'invio del manoscritto?

Questo ritardo è causa anche che non possiamo pubblicare lo Statuto nuovo, mandandoci alcuni elementi consacrati nel resoconto.

### La spada di Damocle

L'Italia non avrà certezza di quiete, finché un nostro soldato rimanga in Africa. Finché avremo un possedimento coloniale, finché dovremo stare in armi a difendere terre non nostre, il pericolo di legittime rappresaglie nemiche e di guerre sanguinose sovrasterà sopra di noi minaccioso.

Via dall'Africa! — gridiamo noi socialisti, soli e inascoltati, al principio delle spedizioni; e ripetemmo nei giorni di lutto, quando folli o malvagi consiglieri spronavano il governo alla rinuncia. — Via dall'Africa! — E ancora questo il nostro grido di guerra, oggi che i governanti accennano a riprendere l'armi contro Menelik.

Così è, di fatti. Non è spenta l'eco dell'eccidio di Adua e dello scoppio di collera che la trista notizia accese nei petti cittadini, e già mille altri soldati viaggiano alla volta di Massaua sotto vani pretesti; e son mille giovani strappati alle madri d'Italia e avventurati in un'impresa densa di perfidie e di misteri.

Questo governo, nato sulle rovine della patria, tra mezzo alla rivolta aperta delle plebi; questo governo, che pare galantuomo perchè è tanto vile che non ha l'animo di spiegare i suoi mali proponimenti; serve la reazione e continua nei metodi che gli imbecilli credevano seppelliti per sempre insieme col ministero di Francesco Crispi.

E questo il governo delle mezze audacie e delle mezze paure. Conservatore nel midollo, angusto di mente, agisce con circospezione ipocrita, togliendo oncia per oncia le poche libertà che vengono meno per tisi, rimbombando l'Italia alla vergogna e al fallimento. Africa e tasse! Non c'è altra ricetta di governo. Tasse e malaria, pellagra, suicidii per disperazione, brigantaggio, e ancora tasse! L'anima filantropica di Luigi Luzzatti ce ne sta apprestando di nuove. C'è chi si lamenta? Fuori, alla larga, chè il mondo è grande; via là in America, dove stanno in agguato i mercanti di schiavi; via, a Zurigo, a farsi macellare per le strade!

E che governo di rimbambiti! Questi nostri magni tutori argomentavano di estendere la dominazione d'Italia fin nel cuore dell'Etiopia, si erano quasi vantati anticipatamente di condurre il re dei re abissino incatenato alla città eterna, avevano gettato un'ombra sulla gloria dell'antico Scipione; e poi si lasciano trappolare e canzonare da Menelik, da Maconnen, dagli intermediari, dagli ascari assoldati e un po' da tutti. E col marchese Di Rudini non si va meglio.

Che fanno questi armeggiamenti di governo? Tirano e bisirano sui confini, entro i quali dovrà limitarsi la nostra azione. Non hanno ancora capito che gli abissini hanno il coltello per il manico, e che, volendo essi trattare da pari a pari, non chiedono nulla che esorbiti dalle loro naturali pretese. Noi siamo i vinti.

La balordaggine dei nostri reggitori è tanta, che hanno ottenuto il contrario dello scopo fissato. Hanno fatto di un re barbaro un re d'una nazione, che vuole entrare nel novero dei paesi civili e contare per qualche cosa. Non le armi nostre, né le suicide malattie ed i vizi, estesi nell'Eritrea, bensì le necessità della difesa, stimolarono l'intelligenza del popolo abissino e gli dettero l'occasione di trovare in sé energia di virtù militari e civili, e di accostarsi alla civiltà europea. Tutto ciò fu a spese nostre.

Il male è che le spese non sono ancora saldate. Il male più grande è che al governo della cosa pubblica siedono uomini incapaci ed egoisti, che giocano a cuor

leggero sulla pelle di circa tremila giovani.

Le notizie, che a quando a quando arrivano fino a noi dall'Abissinia, sono rattristanti. I prigionieri italiani stanno male. Il vitto è pessimo, i vestiti scarseggiano, le abitazioni non sono rifugio alle intemperie. Molti dei nostri sono mutilati ed infermi; ma né le ferite né le malattie sono curate a dovere; spesso son guarite a colpi di bastone. La morte rapisce più d'un infelice, ogni giorno, ai patimenti.

Questa è la cronaca nuda e fredda. Il lettore la rivesta, coll'immaginazione, dei particolari verosimili. Vi aggiunga la tristezza del trovarsi in paesi sconosciuti, dove il clima è variabilissimo e non salubre, dove gli abitanti sono di razza differente e differenti sono i costumi, dove il prigioniero è schiavo e soffre le prepotenze e i dileggi dell'ultimo soldataccio. Pensi lo sconforto infinito che si affaccia all'anima di chi è nel dolore, lontano dalla patria, senza notizia dei cari, i quali forse lo piangono morto. Dica se non è barbaro il governo che non porta rimedio a tanta sventura, per un falso sentimento d'onore e perchè seguiti il ladronccio dei fornitori militari.

Il rimedio c'è. Venire via dall'Africa, subito, senza lasciarvi una traccia della nostra folle dominazione; venire via coi prigionieri, che Menelik si affrettarebbe a restituire; non c'è altro rimedio che questo. Il programma, che i socialisti, soli, svolsero fin dal principio, è ancora il migliore.

La *Lotta di classe* con questo breve articolo apre una vera campagna per il ritorno sollecito di tutti gli italiani dall'Africa e intende continuare senza mai interruzione.

Ci pare che i periodici socialisti d'Italia dovrebbero fare altrettanto. Dovrebbero parlare in ogni numero di questo non lieto argomento ed esporre il programma semplice e spicco dei socialisti.

Gli altri partiti tacciono o ne parlano academicamente, senza il proposito serio di tentare una forte agitazione nel paese e di conseguire un qualche scopo. Facciamo noi ciò che gli altri, per malvolere o per inettitudine, non fanno.

### LE STRAGI DI CRETA

e la civiltà europea

Dove sono le tanto vantate idealità delle classi imperanti? Che nè è del sentimento di civiltà delle nazioni europee? Finora abbiamo avuto l'eco di orrori e di nefandezze, compiuti nell'India, al Tonchino, a Cuba, in Abissinia e dovunque l'Europa ha preteso di stendere i benefici del suo dominio. Abbiamo il vanto delle lotte fratricide, di Aigues-Mortes, di Zurigo. Ci abbiamo l'ordine di Fourmies e di Conscience. E una lunga storia di miserie, di dolori e di vergogne è intessuta, così sotto il fulgido cielo d'Italia, come fra le nebbie del Tamigi. Ma i segni certi di una civiltà vera, ma l'indizio anche lontano d'una morale non fondata sopra interessi materiali e sulle cuoia del governo, ma un atto solo di nobile altruismo, nessuno può affermare di avere notato, se ne eccettuino i falsi dottori d'una scienza falsa. Altro che le idealità alla Luzzatti! Altro che i sensi d'indipendenza degli smargiassi patrioti!

A Creta si ammazza e si squarta infamemente, e nessuno si muove in difesa dei perseguitati. Perché? Il perchè ce lo spiega l'ottima *Arbeiter-Zeitung* di Vienna, la quale, dopo avere vivacemente biasimato il governo austriaco per il contegno tenuto in tale questione, fa le seguenti giustissime considerazioni:

Giornalmente località greche sono assalite da bande di musulmani, centinaia d'uomini sono già stati sgozzati e tagliati a pezzi barbaramente, tutta la tradizionale crudeltà delle lotte fra i popoli nell'Oriente è ancora all'ordine del giorno. L'assassinio, l'incendio e il furto dominano liberamente nell'isola. In verità tutto questo non è solo commesso dai Turchi. I Greci cristiani non differiscono per niente in tali prodezze dai maomettani. Chi sia la vittima e chi il carnefice, non è possibile determinare. Vi ha però una differenza: il dominio di una piccolissima minoranza sopra la maggioranza della popolazione di Creta. E un dominio il quale si appoggia sopra i più brutali mezzi di oppressione del dispotismo orientale e che è inaccessibile a qualunque riforma, e con scaltrezza maomettana sa sottrarsi a qualunque più urgente concessione.

Infatti, quali riforme promesse ai Cretesi nel trattato di Aleppo furono condotte a fine? Tutto è rimasto come in antico; perciò molto sangue si versa in Creta da secoli. La dominazione turca sopra i popoli cristiani dei Balcani e delle isole greche è diventata impossibile.

Si può non avere preferenze per nessuno degli altri governi dei Balcani; ma non si può negare che le condizioni di quei popoli, che furono liberati dal giogo turco, sono di molto migliorate. Perché non si concede anche a Creta un governo indipendente, come già fu dato alle altre isole greche, sotto l'autorità della Turchia?

Perchè Creta, a causa della sua grandezza e della sua importante posizione strategica, è oggetto di eterna gelosia fra le potenze. Questa circostanza incoraggia il governo turco a lasciare le cose come erano una volta, nonostante le promesse di riforme fatte all'Europa.

Si parla con fierezza della civiltà degli Stati Europei, e non mancano i burioni che in nome della moralità chiamano a raccolta i sostenitori dell'ordine presente per difendersi contro i moderni barbari, i socialisti. Ma sorvolando anche sopra l'infamia della politica coloniale, ci sembra che la condotta tenuta in Oriente non concordi con questa vantata civiltà. La forza unita di sei grandi nazioni, potentissime per danaro e per mezzo di guerra, non può proibire le crudeltà commesse in Creta, abitata da alcune decine di migliaia di persone.

E perchè? Perché, per amore della pace, non si deve toccare la Turchia.

Gli avvenimenti in Oriente possono turbare, non la pace europea, ma solamente la pace di quelle grandi potenze che si disputano con occhio geloso la prossima eredità della Turchia. Qui sta la ragione per cui l'unione concorde degli Stati europei è fallita. (1) Ed è solo l'incapacità delle diplomazie europee di agire insieme, allorchè si tratta della umanità e della civiltà, che ha reso possibili le infamie di Creta.

(1) Stando ad alcune notizie, pare che un accordo si sarebbe finalmente formato. Sarà bene attendere, per giudicare di che natura sia e che cosa apra fare. (N. d. R.)

### I socialisti veri araldi della pace

I borghesi di Lille fischiarono i socialisti tedeschi convenuti in nome di un principio e di un interesse di fratellanza universale, l'interesse socialista del proletariato, e coll'aiuto dei venduti e degli illusi mostrarono quanto forte sia in essi quell'odio nazionale che serve di pretesto a tutti i preparativi di guerra che tormentano e dissanguano le nazioni, non ostante che a tempo perso la stessa borghesia si permetta il lusso di fare delle accademie per la pace.

I socialisti invece, coerenti ai loro principi che vogliono assicurare la pace fra gli uomini e togliere gli odi fra le nazioni, continuano a usare della loro sempre crescente influenza a favore della pace.

In Germania i socialisti tedeschi, che videro nel 1870 i propri rappresentanti Liebknecht e Bebel carcerati per essersi opposti alla guerra colla Francia, che all'epoca dell'anniversario della proclamazione dell'Impero, 18 gennaio, protestarono contro le feste che la borghesia tedesca faceva in quell'occasione tirandosi addosso le ire e le minacce imperiali, ora, per le feste che si preparano nel prossimo settembre in memoria della battaglia di Sedan, hanno ottenuto dai municipi di Lipsia e di Dusseldorf di cancellare questa data sanguinosa dalla lista delle feste ufficiali.

Perfino la memoria degli avvenimenti che hanno ricoperto di lutto e di sangue l'umanità, noi vogliamo cancellare dalla ricorrenza degli anniversari, perchè nemmeno il ricordo dell'odio dei padri possa turbare, nelle nuove generazioni, l'educazione a quei sentimenti di pace e di fratellanza che il socialismo farà fiorire su tutta la terra.

A questa fiera e nobile dimostrazione dei socialisti tedeschi di Lipsia e di Dusseldorf, fanno riscontro i socialisti del municipio di Parigi che hanno respinto i crediti per festeggiare la visita dello czar. L'ostentazione dell'alleanza della repubblica francese colla Russia imperiale, che serve a tenere in apprensione tutta la politica europea, ed a lasciare intravedere tutta la possibilità di una guerra atroce e spaventosa, mentre fornisce alla borghesia francese gli argomenti principali per impedire alla repubblica il suo cammino sulla via della rivoluzione, è lo schiaffo più violento che si possa dare alla causa della pace. I socialisti francesi coll'opporvisi, mostrano il loro amore alla pace vera dei popoli che lavorano e si affratellano nelle rivendicazioni, isolando le manifestazioni dei dominatori, i quali restano sul palcoscenico della storia a recitare le loro commedie di istrioni davanti al pubblico che fischia e che si prepara a far calare il sipario.

Così in mezzo all'Europa armata e militare, i socialisti soli compiono delle azioni nel senso effettivo della pace; essi soli la preannunziano coi fatti perchè sulla loro bandiera vi è la sola parola possibile per la pace sociale: l'abolizione delle classi.

La *Lotta di classe*, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Onano Luigi, via Mazzini, 3. — Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti.